

*Recovery Plan*Draghi e il decreto
taglia-burocraziadi **Claudio Tito**

Procedure straordinarie». La pandemia e soprattutto la definizione e l'attuazione del Recovery Plan reclamano modalità che non possono essere circoscritte all'interno dell'ordinarietà.

● a pagina 7

con i servizi di **Amato e Petrini**

● a pagina 6

IL PIANO DEL GOVERNO

Una svolta sulle regole per appalti e burocrazia o Bruxelles non pagherà

di **Claudio Tito**

Procedure straordinarie». La formula ha accompagnato la fine del governo Conte II e la nascita dell'esecutivo Draghi. La pandemia e soprattutto la definizione e l'attuazione del Recovery Plan reclamano modalità che non possono essere ordinarie. Per questo a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia stanno già studiando un decreto legge che dia attuazione rapida agli impegni che verranno formulati nel testo definitivo del Next Generation Eu e assunti formalmente con la Commissione europea. Il punto di partenza, del resto, è quello che nell'autunno scorso i vertici di Bruxelles avevano diplomaticamente denunciato: l'Italia era in ritardo. A rilento nella definizione del Piano e

nell'individuare gli strumenti più adatti per renderlo effettivo. Il nuovo gabinetto deve ora porre rimedio a quella situazione e accelerare.

L'iter che stanno studiando a Palazzo Chigi prevede così alcuni passaggi preliminari di natura istituzionale. Il testo del Recovery, infatti, andrà in aula in Parlamento alla fine di questo mese. L'obiettivo è dunque quello di completare l'esame alla Camera e al Senato e subito dopo correggere il testo. L'attuale documento è stato redatto dal precedente esecutivo e Draghi, come aveva spiegato nei suoi discorsi programmatici, non intende bocciarlo in modo irrecuperabile. Sarebbe uno schiaffo anche ad un settore

consistente della sua maggioranza, a cominciare dall'M5S e dal Pd. «Il precedente governo ha svolto una grande mole di lavoro», aveva sottolineato in Senato il 17 febbraio.

Però tutti hanno la consapevolezza della sua insufficienza. Sulla base dell'esame in Parlamento, allora, Draghi modificherà - anche in maniera radicale in alcune parti fondamentali - il Piano. Una scelta in grado di contemperare, appunto, l'esigenza di coinvolgere le Camere nella preparazione del Next Generation Eu e soprattutto quella di mettere mano ad una architettura che presenta più di una lacuna. Tenendo in considerazione l'idea del premier che - proprio sulla base della sua larghissima maggioranza - non

inseguirà all'infinito la mediazione con i partiti. Il suo ruolo è un altro: una specie di "meccanico" che non può andare tanto per il sottile. Il tutto con l'obiettivo di spedire il documento finale a Bruxelles nella seconda metà di aprile. E aprire con la Commissione l'ultima eventuale correzione sostanziale.

A quel punto scatta la "fase due" del Recovery. Come aveva osservato anche il Commissario europeo Paolo Gentiloni, in una intervista rilasciata a *Repubblica* a fine dicembre, i finanziamenti delle opere e delle riforme sono strettamente dipendenti dalla presentazione dei progetti esecutivi. Ossia la Commissione emette i "bonifici" in presenza di riscontri effettivi e non di impegni vaghi. Il calendario del "dare e avere" è piuttosto stringente.

Per questo servono «procedure straordinarie». La prima di questa sarà appunto un decreto da emettere contestualmente

all'invio del Recovery agli uffici dell'Unione. Un provvedimento d'urgenza che dovrà sbloccare alcuni incagli e velocizzare altre prassi. Si tratterebbe di una sorta di primo "passepartout" perché Bruxelles apra i cordoni della borsa e garantisca la prima tranche di fondi (il 10% di anticipo, ossia circa 16 miliardi) entro l'estate.

Nel decreto sarà sicuramente inserita una parte di riforma della Pubblica Amministrazione. In particolare nell'iter per le assunzioni. Basti considerare che la necessità non più rinviabile di ringiovanire il personale della PA, deriva da un numero: 51. È l'età media dei dipendenti pubblici italiani. Tra le più alte in Europa. Nuovi bandi di concorso, dunque, da concludere con velocità. L'altro aspetto riguarderà il Codice appalti. «Procedure straordinarie» significa anche modalità di affidare le opere pubbliche assicurando certezza nei tempi. E infine la giustizia civile. In particolare il processo civile e quello fallimentare. Una revisione che viene considerata ineludibile per attirare nuovi capitali nel

nostro Paese. Non è un caso che la ministra della Giustizia, Marta Cartabia, sia in strettissimo contatto con Palazzo Chigi per stringere i tempi su questa materia.

Per fare tutto questo, dunque, e per persuadere l'Ue della svolta italiana, serve velocità. È il metodo che Draghi seguirà la prossima settimana anche sul decreto Sostegni (ex Ristori). Palazzo Chigi ascolterà in questi giorni le richieste e le indicazioni dei gruppi di maggioranza (forse persino con un vertice). Ma ha già fatto sapere il premier - la decisione finale spetterà a lui. E il provvedimento non potrà subire ulteriori ritardi. Considerato che molti degli aiuti previsti sono ormai vitali, a cominciare da quelli per le famiglie con genitori entrambi impegnati a lavoro. Ecco, il "metodo Draghi". Ascolto nei confronti di tutti ma poi responsabilità della decisione: perchè «anche non decidere è una scelta». Che però l'Italia non si può più permettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Per accelerare sul Piano l'Italia deve introdurre procedure straordinarie

PAOLO GENTILONI



▲ L'intervista

A dicembre in un'intervista a *Repubblica* il commissario Ue Gentiloni invocò una "corsia preferenziale" per il Recovery



OLIVIER HOSLET/AFP

